

Riporto . . . L. 2,589,644.97  
 25 del decreto luogotenenziale  
 15 febbraio 1861, n. 251) »,  
 dello stato di previsione della  
 spesa per l'esercizio 1904-905 » 500. »  
 Totale . . . L. 2,590,144.97

Pongo a partito questo articolo con 1<sup>a</sup>  
 tabella B che ne fa parte integrante.

(È approvato).

Propongo che la votazione a scrutinio  
 segreto su questi quattro disegni di legge  
 per maggiori assegnazioni, abbia luogo nella  
 seduta pomeridiana di domani, poichè può  
 suppersi che nella seduta di domani mattina  
 possa terminarsi la discussione della legge  
 sui provvedimenti ferroviari. Se non vi sono  
 osservazioni in contrario questa proposta  
 s'intenderà accolta.

(La Camera approva).

#### Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare  
 l'onorevole ministro del tesoro.

MAJORANA ANGELO, *ministro del te-  
 soro*. Mi onoro di presentare alla Camera un  
 disegno di legge per maggiori assegnazioni  
 e diminuzioni di stanziamento su alcuni ca-  
 pitoli del bilancio del Ministero per la gra-  
 zia, giustizia e culti, e domando che que-  
 sto disegno di legge sia trasmesso alla  
 Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole  
 ministro del tesoro della presentazione di  
 questo disegno di legge che sarà stampato  
 e distribuito.

L'onorevole ministro chiede che questo  
 disegno di legge sia trasmesso, per il suo  
 esame, alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni, questa pro-  
 posta s'intenderà accolta.

(La Camera approva).

#### Seguito della discussione del disegno di legge relativo alle provincie meridionali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca  
 il seguito della discussione sul disegno di  
 legge: Provvedimenti per le provincie me-  
 ridionali, per la Sicilia e per la Sardegna.

La facoltà di parlare spetta all'onore-  
 vole Cassuto.

CASSUTO. Onorevoli colleghi, leggi co-  
 me questa che si discute qui da vari giorni,  
 sono senza alcun dubbio provvide ed en-

comiabili, ma ad una condizione che si può  
 dire quasi essenziale, perchè deriva dalla  
 stessa loro ragione d'essere. Sono provvide  
 ed encomiabili fino al punto che la voce  
 simpatica e modernamente eloquente del  
 ministro del tesoro, onorevole Majorana,  
 l'altro giorno ha notato il consenso uni-  
 versale che le accompagna. Ed esse sono  
 infatti le leggi che corrispondono al carat-  
 tere assolutamente pratico della legislazione  
 moderna la quale vuole che a dissimili con-  
 dizioni si faccia una disparità di tratta-  
 mento. Già lo aveva detto il Tasso nella  
*Gerusalemme*:

E sol l'uguaglià giusta è coi pari.

La condizione a cui tali leggi debbono  
 rispondere è quella di non ledere alcun in-  
 teresse, e principalmente di non ledere al-  
 cun diritto. Perchè, se per fare l'utile d'una  
 parte, sia pur vasta e bisognosa della nostra  
 Italia, si viene a fare il danno di un'altra  
 e peggio ancora, si vengono ad offendere i  
 diritti che altre parti avessero acquistati,  
 nessuno potrà negare che la lesione dovrebbe  
 essere evitata, che l'eguaglianza dovrebbe  
 essere ristabilita: nessuno potrà negare che  
 questa unità che noi vogliamo raggiungere  
 nella parte morale ed economica e che ab-  
 biamo già nella politica, dovrebbe allora  
 piuttosto essere mantenuta anche nella  
 parte giuridica. (*Interruzione*).

Specialmente, mi suggerisce un collega,  
 non devono essere lesi gli interessi dei de-  
 boli, di coloro che non possono far valere  
 i loro diritti se non sono soccorsi dalla forza  
 della ragione e dalla forza della giustizia.

Io mi propongo di richiamare l'atten-  
 zione della Camera e del Governo sopra  
 un argomento che non riguarda solamente  
 una piccola regione d'Italia, ma riguarda  
 tutto un interesse vastissimo e nazionale,  
 vale a dire sulle condizioni che in Italia  
 sono fatte alla nostra industria mineraria.

L'onorevole Nitti l'altro giorno col suo  
 acuto ingegno e con la sua larga dottrina  
 pronunziò in quest'aula una notevole ora-  
 zione, ma cominciò con una inesattezza  
 quando disse che qui c'era quasi una gara  
 di miseria. Non si tratta di ciò. L'onore-  
 vole Nitti si è ingannato in proposito, per-  
 chè non si tratta di una gara di miseria,  
 ma dell'istinto di conservazione, della tu-  
 tela di legittimi interessi, della rivendica-  
 zione di diritti. Vi sono regioni che chie-  
 dono una giusta ed onesta tutela dei loro  
 interessi, che si collegano con quelli della  
 madre patria, vi sono regioni che recla-